

**Di Silvia Gregory**

Pediatra, Neuropsichiatra Infantile, Omeopata, Lavora come Pediatra di Libera Scelta per la ASL RME

Il ruolo del farmacista gli consente di essere a fianco di genitori e istituzioni nel prevenire e combattere gli abusi di farmaci da parte dei giovani

Adolescenti e abuso di farmaci

Nello stesso momento in cui la farmacologia si afferma come una delle discipline portanti dell'attuale progresso medico biologico compaiono sulla scena, quasi ne fossero un contraltare, nuove malattie correlate all'uso cronico di farmaci.

Si è diffusa in tempi recenti, forse in parallelo allo sviluppo di una mentalità sempre più pronta ad accettare farmaci, l'acquisizione e il consumo di nuove molecole in grado di produrre tossicodipendenza. È certo che la sempre crescente disponibilità dei farmaci sia nell'ambiente domestico sia nelle farmacie, in un terreno culturale orientato a demandare ai farmaci la soluzione di problemi comportamentali ed esistenziali, gioca un ruolo importante nella diffusione dell'epidemia. Il problema non è però così semplice, poiché il fattore - presenza di farmaco - deve correlarsi all'altro - volontà di assumerlo - per cui è difficile dire se sia l'aumentata presenza dei farmaci l'elemento

determinante e non piuttosto la predisposizione al loro cattivo uso da parte di una popolazione sempre più orientata, forse anche inconsciamente, ad un comportamento che ricerca i farmaci. È possibile che lo sviluppo epidemico di un uso sconsiderato del farmaco segua la tradizionale legge della domanda e dell'offerta: il mercato prospera sia perché i farmaci sono disponibili sia perché la popolazione li richiede.

Automedicazione o farmacodipendenza?

L'automedicazione è in Italia un fenomeno crescente: il 64% della popolazione (Censis 2007) ritiene di poter curare i piccoli disturbi autonomamente. Ad una maggiore presa di coscienza contribuiscono periodici, quotidiani, trasmissioni televisive e radiofoniche, siti internet che aiutano a raggiungere una maggior consapevolezza e un at-

teggimento meno passivo e più interattivo con il medico e con il farmacista.

Tutti siamo indubbiamente dipendenti da sostanze chimiche: l'acqua, l'aria, gli alimenti ci servono per vivere, ma lo diventiamo anche per quelle sostanze chimiche che sono i farmaci, dagli antibiotici per le malattie infettive a qualsiasi altro farmaco che cronicamente o acutamente sia impiegato in malattie rilevanti sul piano clinico e sociale. Il problema nasce quando se ne fa un abuso o un cattivo uso.

La farmacodipendenza (farmacomania nella sua versione più accentuata) è una condizione in cui si instaura un rapporto di benessere condizionato tra un individuo e un farmaco senza che tale rapporto sia fonte di pericolo apparente per la società anche se in molti casi può essere fonte di detrimento individuale. Sono infatti note e in costante aumento nella cultura medica attuale, bizzarre e polimorfe farmacodipendenze il cui spettro va dall'abuso di lassativi, di ricostituenti, fino a quelli di prodotti di dubbia efficacia di infinite varietà e composizione.

Abitudini e stili di vita degli adolescenti

È certo che la popolazione attuale, specie quella giovanile, è più incline all'uso dei farmaci.

Il 15 per cento degli adolescenti italiani prende farmaci senza l'indicazione del medico e senza neanche consultare i genitori. Questo dato non rassicurante viene dall'indagine annuale della Società italiana di pediatria (Sip) su "Abitudini e stili di vita degli adolescenti" condotta su 1200 ragazzi e ragazze, dai 12 ai 14 anni (2007). Volendo escludere che questi ragazzi ac-

quistino autonomamente i farmaci, il fenomeno si spiega con il libero accesso al casalingo armadietto dei medicinali. Avere in casa esagerate scorte di medicinali e autosomministrarseli è una cattiva abitudine, molto italiana.

Gli adolescenti non fanno altro che imitare i comportamenti dei genitori. Il dato allarmante è rappresentato dal più alto consumo di psicofarmaci tra gli adolescenti: infatti, tra i ragazzi italiani, uno su 10 è ricorso almeno una volta al loro uso senza ricetta rispetto alla media europea del 6%, e le ragazze ne usano più dei ragazzi (13% rispetto al 7%). L'interrogativo è: i minori dove si procurano gli psicofarmaci dal momento che da banco non ce ne sono e per legge il farmacista non può dispensarli senza ricetta? E in più, per le benzodiazepine, cioè i farmaci per l'insonnia e per l'ansia, il farmacista non può dispensarli neanche con la ricetta se hanno meno di 18 anni? Facilmente li trovano in casa, a portata di mano, perché li usano papà e mamma.

Abuso di farmaci

La presenza in casa di farmaci prescritti dal medico induce spesso l'idea che una tale sostanza, proprio perché prescritta, non possa essere dannosa e gli adolescenti usano facilmente farmaci prescritti a qualcun altro nella sua cerchia di amici o a qualche familiare. Il punto è che il farmaco non solo può essere dannoso di per sé ma può diventarlo quando viene assunto con alcol ed altre medicine, aspetti che il ragazzo non conosce e non considera. L'attitudine dei genitori può ulteriormente esacerbare il problema: molti genitori infatti non hanno pro-

blemi a dare ai figli farmaci che non gli siano stati prescritti. Le principali motivazioni sono dare sollievo a ragazzi fisicamente provati, o con problemi di insonnia o per dolori mestruali o di altro tipo.

In preoccupante crescita è anche il fenomeno dell'emicrania in bambini e adolescenti, con conseguente allarme circa l'abuso di farmaci.

Uno studio condotto su 680 tra bambini e ragazzi americani d'età compresa tra i 6 e i 18 anni ha evidenziato che più del 20% di loro abusa di medicinali contro il dolore.

Tantissimi sono i giovani che fanno uso di farmaci che non richiedono prescrizione per cinque o sei volte la settimana, e a volte 15 - 20 volte. Un ragazzo su cinque ha superato la soglia dell'abuso, assumendo più di tre dosi a settimana di antidolorifici per più di sei settimane. Anche qualora si tratti di farmaci da banco, uno per tutti il paracetamolo, un uso inappropriato o esagerato è certamente dannoso; inoltre è molto sottile il limite che passa tra l'assunzione di farmaci per curarsi e quella per "stare meglio", che può innescare condizioni di dipendenza.

Gli studi hanno confermato che gli adolescenti hanno una percezione sbagliata dei profili di sicurezza di molti farmaci.

Sovradosaggio

Il sovradosaggio intenzionale di farmaci di automedicazione per le malattie da raffreddamento, l'assunzione a scopo voluttuario di farmaci con obbligo di prescrizione e di sciroppi per la tosse sono solo alcuni esempi di questa nuova tendenza che sta sempre più prendendo piede. Il problema principale è proprio legato alla fa-

cile reperibilità di determinati prodotti unita al comportamento farmacologicamente orientato: dato che i farmaci OTC sono accessibili senza ricetta medica, si è progressivamente diffusa l'idea che i farmaci da banco siano innocui, generando un atteggiamento di superficialità che potrebbe motivare ad assumere dosi nettamente superiori di farmaco per provare forti sensazioni.

Un chiaro esempio è l'abuso di farmaci da banco antitosse. La codeina, che è alla base degli abusi, necessita di una prescrizione medica, ma in almeno 120 prodotti è contenuto il dextrometorfano designato in America con il nome di Robo dallo sciroppo Robitussin (dove il nome di Robotripping per designare lo stato dissociativo indotto intenzionalmente). Tali farmaci non hanno alcun effetto psicoattivo alle dosi raccomandate, assunti invece in forti dosi possono provocare allucinazioni, euforia e sintomi dissociativi. I sintomi principali sono: sudorazione, ipertermia, bocca asciutta, cute secca con prurito, diplopia, allucinazioni, deliri, gastralgie, vomito, ipertensione, arrossamento del volto, intorpidimento delle dita e dell'alluce, forte cefalea fino alla perdita di coscienza.

Farmaci e internet

I più colpiti sono gli studenti che hanno conosciuto i prodotti su internet; i consumi sono di gruppo ed i primi sintomi di overdose si manifestano dopo 2-3 ore dal consumo di 5-6 pasticche, spesso nel contesto di allucinazioni collettive. Stando ai messaggi che circolano in diversi forum in internet, perfino le pillole anti-impotenza, farmaci

certo non pensati per i giovanissimi, sono entrate nei loro circuiti. Dopo aver trascorso la notte in discoteca abusando di alcol e stimolanti e dopo un'overdose di decibel e stanchezza, anche per un adolescente può non essere facile avere un'attività sessuale soddisfacente. Si moltiplicano così le richieste di Viagra da parte di adolescenti che ottengono il farmaco sia via internet sia con false ricette (a quella età sono rare le disfunzioni erettili).

Alla base di ciò vi è una leggenda metropolitana che il Viagra prolunghi le erezioni spontanee, mentre più preoccupante e sempre più frequente è l'abuso in associazione con Ecstasy (Sextasy).

La popolarità è massima fra i gay ed i bisex; non mancano abusi associati di Viagra e Metamfetamina con il rischio di cali improvvisi della pressione arteriosa.

In questo mix deflagrante di sostanze assunte, Viagra e affini sono probabilmente i componenti meno pericolosi: questo non per sostenere che i ragazzi possono prenderli, ma per sottolineare come il problema sia quello complessivo del disagio che porta tanti adolescenti a far uso di alcol, droghe e farmaci per sentirsi adeguati alle situazioni che devono vivere. I risultati indicano che tre quarti del campione di adolescenti ricorre all'automedicazione per vari motivi.

La ragione più frequente è connessa al tipo di problema: se il problema non è considerato serio, i ragazzi assumono autonomamente i farmaci che ritengono utili. Una seconda – minoritaria - ragione è legata alla percezione di ostilità/“non disponibilità” da parte dei professionisti sanitari.

L'uso dei farmaci ed il ricorso all'automedicazione (soprattutto pre-

parati a base di erbe, seguiti da psicofarmaci e alcool, e in misura ancora minore da prodotti omeopatici) viene ricercato principalmente per problemi di tipo emotivo e relazionale (preoccupazioni e interrogativi circa il proprio comportamento e a “come si è”).

La figura del farmacista

Particolare importanza assume quindi la figura del farmacista e dell'istituzione farmacia per la popolazione giovane. Sono proprio i giovani i più numerosi spettatori dei messaggi pubblicitari che ci bersagliano continuamente, reclamizzando prodotti di ogni genere, compresi i farmaci di automedicazione che in questo modo vengono identificati come beni di consumo. E sempre in tema di popolazione giovane ricordiamo Internet: possono essere acquistati farmaci con grandi effetti collaterali (dopanti, ormoni, Viagra), senza alcun controllo e senza nessuna garanzia di sicurezza e conservazione. È il farmacista che rileva le conseguenze di messaggi pubblicitari all'origine di richieste eccessive di: integratori, vitamine, analgesici (fans), ricostituenti, coadiuvanti della memoria (madrapprensive per il figlio studente) e si confronta con la creazione di false necessità di farmaci. Il farmacista è inoltre preposto alla farmacovigilanza: cioè alla raccolta delle segnalazioni di eventuali reazioni avverse causate dai farmaci sia di prescrizione che di automedicazione. L'uso smodato o l'abuso di prodotti per la salute finisce per danneggiare proprio la salute, per questo è sempre più importante l'opera di educazione alla salute che spetta anche alle farmacie. 